

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent



Anno CLVI n. 267 (47.402)

Città del Vaticano

domenica 20 novembre 2016

Creati dal Pontefice durante il concistoro ordinario pubblico nella basilica vaticana

Diciassette nuovi cardinali

Per sconfiggere il virus dell'inimicizia che cresce tra i popoli e si insinua anche nella Chiesa



Roma, 19 novembre 2016

Il Sommo Pontefice Francesco ha tenuto questa mattina, sabato 19 novembre 2016, nella Basilica Vaticana, il Concistoro Ordinario Pubblico per la creazione di nuovi Cardinali, l'imposizione della berretta, la consegna dell'anello e l'assegnazione del Titolo o della Diaconia.

Il Santo Padre è giunto alle ore 11 nella Basilica e ha fatto una breve preghiera davanti alla Confessione. Preso posto sulla Cattedra, ha ricevuto dal Nunzio Apostolico in Siria, Mario Zenari, primo tra i nuovi Cardinali, un indirizzo di saluto. Quindi il Papa, dopo aver pronunciato l'orazione iniziale e dopo la proclamazione del Vangelo, ha tenuto l'allocuzione. Successivamente ha letto la formula di creazione dei Cardinali proclamando i loro nomi:

- Mario Zenari, Nunzio Apostolico in Siria;
- Dieudonné Nzapalainga, c.s.sp., Arcivescovo di Bangui (Repubblica Centrafricana);
- Carlos Osoro Sierra, Arcivescovo di Madrid (Spagna);
- Sérgio da Rocha, Arcivescovo di Brasilia (Brasile);
- Blase Joseph Cupich, Arcivescovo di Chicago (Stati Uniti d'America);
- Patrick D'Rozario, c.s.c., Arcivescovo di Dhaka (Bangladesh);
- Baltazar Enrique Porras Cardozo, Arcivescovo di Mérida (Venezuela);
- Jozef De Kesel, Arcivescovo di Malines-Bruxelles (Belgio);
- Maurice Piat, Vescovo di Port Louis (Isola Maurizio);
- Kevin Joseph Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita;
- Carlos Aguiar Retes, Arcivescovo di Tlalpanpanla (Messico);
- John Ribat, m.s.c., Arcivescovo di Port Moresby (Papua Nuova Guinea);
- Joseph William Tobin, c.s.s.r., Arcivescovo di Newark (Stati Uniti d'America);
- Anthony Soter Fernandez, Arcivescovo Emerito di Kuala Lumpur (Malaysia);
- Renato Corti, Vescovo Emerito di Novara (Italia);
- Sebastian Koto Khoarai, o.m.l., Vescovo Emerito di Mohale's Hoek (Lesotho);
- Ernest Simoni, Presbitero dell'Arcidiocesi di Shkodër-Pult (Scutari - Albania).

Sono seguite l'imposizione della berretta ai nuovi Cardinali, la consegna dell'anello e l'assegnazione a ciascuno di loro del Titolo o della Diaconia.

La cerimonia si è conclusa con la Benedizione Apostolica che il Santo Padre ha impartito ai presenti.



«Creare di trasformarci in persone capaci di perdono e di riconciliazione» è la «meta» indicata da Papa Francesco ai nuovi cardinali creati nel concistoro di sabato mattina, 19 novembre. Nella basilica vaticana il Pontefice ha consegnato la porpora a diciassette ecclesiastici giunti dai cinque continenti, anche se l'ottantasettenne africano Sebastian Koto Khoarai non ha potuto affrontare il viaggio per Roma. Particolarmente toccante l'abbraccio riservato all'ultimo della lista, il parroco albanese Ernest Simoni, il più anziano, con i suoi ottantotto anni e una lunga storia di persecuzioni subite. A nome di tutti il Papa è stato salutato dal primo dei nuovi cardinali, il nunzio apostolico in Siria, Mario Zenari, fattosi portavoce delle sofferenze del popolo del Paese mediorientale. E al termine del rito tutti insieme hanno voluto recarsi, guidati dal Pontefice, al monastero Mater ecclesiae per incontrare Benedetto XVI.

Nell'allocuzione pronunciata durante la celebrazione, Papa Francesco ha individuato «quattro tappe della mistagogia della misericordia: amate, fate il bene, benedite e pregate». Azioni, ha avvertito, che «facilmente realizziamo con i nostri amici». Ma, ha aggiunto, «il problema sorge quando Gesù ci presenta i destinatari di queste azioni: i nemici», di fronte ai quali «il nostro atteggiamento primario e istintivo è quello di squalificarli, screditarli, maledirli, «demonizzarli». Eppure, ha fatto notare, proprio con i nemici «ci troviamo di fronte a una delle caratteristiche del messaggio di Gesù» per cui «il nemico è qualcuno che devo amare». Perché «nel cuore di Dio non ci sono nemici, Dio ha solo figli». Mentre «noi innalziamo muri, costruiamo barriere e classifichiamo le persone».

Ciò vale a maggior ragione nella nostra epoca «in cui risorgono epidemicamente, nelle società, la polarizzazione e l'esclusione». Aggiungendo «chi sta accanto a noi possiede lo status di sconosciuto o di immigrante o di rifugiato» e «diventa una minaccia. Nemico perché viene da una terra lontana o perché ha altre usanze. Nemico per il colore della pelle, perché pensa in maniera diversa e ha un'altra fede». Così, «poco a poco le differenze si trasformano» in una vera e propria «epidemia di inimicizia». Ecco allora che «il virus della polarizzazione» finisce con il permeare «i nostri modi di pensare, di sentire e di agire». Persino nella Chiesa, ha concluso il Papa, «non siamo immuni da questo e dobbiamo stare attenti perché tale atteggiamento non occupi il nostro cuore».

PAGINA 7

Annunciata dall'Arabia Saudita

Tregua nello Yemen

SANA'A, 19. L'Arabia Saudita ha annunciato un cessate il fuoco in Yemen di 48 ore, estensibile, in vigore da mezzogiorno di oggi. Lo riferisce l'agenzia di stampa saudita Spa, che riporta un comunicato governativo. Nella nota viene sottolineato che la tregua potrà essere estesa «se il movimento huthi dimostrerà di mantenere gli impegni». L'annuncio, riferisce la nota, ha fatto seguito alla richiesta di un cessate il fuoco del presidente yemenita, Abd Rabbo Mansour Hadi, che risiede in esilio a Riad, al re saudita Salman. Nel comunicato del governo saudita

si precisa che il blocco navale e aereo della coalizione che sostiene il presidente Hadi - riconosciuto dalla comunità internazionale - resterà in vigore e i caccia continueranno a sorvolare lo Yemen per delle missioni di sorveglianza. L'annuncio della tregua in Yemen era stato dato già martedì scorso dal segretario di stato americano, John Kerry, al termine di una visita negli Emirati Arabi Uniti. Kerry aveva aggiunto che tutte le parti in conflitto hanno concordato di lavorare per dar vita entro la fine dell'anno a un governo di unità nazionale yemenita. Anche il ministero degli esteri dell'Oman aveva diffuso un comunicato sull'accordo in Yemen. L'accordo era stato però smentito poco dopo l'annuncio dal ministro degli esteri del governo del presidente Hadi, Abdelmalek Mekhalef, affermando che «il governo non sa nulla dell'accordo» e quello che ha detto il capo della diplomazia di Washington non riguarda il suo governo. Mekhalef aveva anche aggiunto che le dichiarazioni di Kerry dimostrano la volontà di trovare un accordo senza il governo yemenita che è stato costretto a fuggire da Sana'a - conquistata dal settembre del 2014 dagli huthi - ad Aden.

I ribelli huthi, alleati con le forze dell'ex presidente yemenita, Ali Abdullah Saleh - al potere per oltre 33 anni - non si sono ancora espressi e una serie di tregue annunciate sono poi naufragate. L'ultima tregua proposta da Washington, Londra e le Nazioni Unite, per il 20 ottobre scorso era stata violata ancor prima della sua entrata in vigore. In settimana i ribelli huthi si erano detti pronti ad accettare il cessate il fuoco proposto da Kerry, ma poi la tregua ha retto in alcune parti del paese e non in altre (solo ieri almeno 20 civili sono rimasti uccisi dall'esplosione di una granata in un affollato mercato nella città di Taiz). L'invio dell'Onu per lo Yemen, Ismail Ould Cheikh Ahmed, aveva presentato un piano di pace nella speranza di rimettere i belligeranti intorno a un tavolo negoziale. Invano. Colloqui di pace tra le fazioni yemenite si erano tenuti in Kuwait per circa tre mesi sotto l'egida delle Nazioni Unite ma sono stati sospesi senza alcun risultato nello scorso agosto. Il sanguinoso conflitto ha già causato 7100 morti e 37.000 feriti, mentre milioni di persone non hanno acqua e cibo a sufficienza.



Civili feriti a Taiz, da un attacco dei ribelli huthi (Reuters)

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Kikwit (Repubblica Democratica del Congo), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Edouard Mununu Kasiala, O.C.S.O.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Kikwit (Repubblica Democratica del Congo) Sua Eccellenza Monsignor Timothée Bodika Mansiyai, p.s.s., finora Vescovo titolare di Naiera e Ausiliare dell'Arcidiocesi di Kinshasa.

Dalle Chiese Orientali

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia all'Ufficio di Visitatore Apostolico per i Fedeli caldi in Europa presentata da Sua Eccellenza Monsignor Ramzi Garmou, Arcivescovo di Teheran dei Caldei.

Il Santo Padre ha nominato Visitatore Apostolico per i Fedeli caldi in Europa Sua Eccellenza Monsignor Saad Sirrop, Vescovo titolare di Hirta, finora Ausiliare di Baghdad dei Caldei.

Attaccato un campo profughi sull'isola greca di Chios



Le fiamme divampano nel campo di Souda (Reuters)

PAGINA 2



I profili biografici

PAGINE 3-6

Il presidente eletto degli Stati Uniti Donald Trump (Reuters)



Nominati il segretario alla giustizia e il capo della Cia

Prende forma il Trump Team

WASHINGTON, 19. Un senatore dell'Alabama come segretario alla giustizia e un deputato del Kansas a capo della Cia. Prende forma il team di Donald Trump, presidente eletto statunitense. E con un Congresso controllato tutto dai repubblicani, si tratta di ben più che semplici nomi.

In attesa di sapere chi sarà il prossimo segretario di stato - il nome più probabile, venuto fuori nelle ultime ore, è quello di Mitt

Romney, candidato del Grand Old Party sconfitto da Obama nel 2012 - il presidente Trump ha svelato i primi nomi scelti per i posti-chiave nella squadra della prossima Casa Bianca chiamata a guidare gli Stati Uniti. C'è poi il posto come segretario della difesa, per il quale il primo candidato in lizza è David Petraeus, il pluridecorato generale dimessosi nel 2012 dalla Cia.

Intanto, si susseguono le analisi e i dibattiti sui primi nomi scelti dal magnate newyorkese. Alla giustizia andrà dunque Jeff Sessions, 69enne coetaneo di Trump di Selma, da vent'anni al Senato e considerato un conservatore. Membro dell'establishment repubblicano, non ha risparmiato critiche a Trump durante la campagna elettorale. Per la Cia, Trump ha invece scelto Mike Pompeo, 52 anni, entrato al Congresso sei anni fa, come membro del Tea Party. Pompeo ha studiato alla famosa accademia militare di West Point e ha conseguito un master alla Harvard Law School. Deputato del Kansas, ha lavorato molto nella commissione Intelligence della Camera, esprimendo spesso forti critiche nei confronti dell'accordo sul nucleare iraniano.

Notizie positive, intanto, arrivano dall'economia. Il Fondo monetario internazionale (Fmi) mantiene le sue stime di crescita per gli Stati Uniti dopo l'elezione di Donald Trump. «Non parliamo di revisioni al ribasso al momento» ha detto il direttore generale Christine Lagarde. Si prevede quindi una crescita dell'1,6 per cento nel 2016 e del 2,2 per cento nel 2017.

Con lanci di bottiglie molotov e sassi

Attaccato un campo profughi sull'isola greca di Chios

ATENE, 19. Un violento attacco, con lancio di bottiglie molotov, petardi e sassi, è stato compiuto nella notte tra mercoledì e giovedì contro il campo di profughi di Souda, sull'isola greca di Chios. Distrutte dal fuoco una cinquantina di tende e baracche del campo, che ospita almeno 4000 profughi. L'episodio - reso noto solo ieri - è l'ultimo atto di una serie di proteste e scontri contro i rifugiati: circa 150 di loro sono stati costretti a fuggire. E nei disordini un rifugiato è stato gravemente ferito dal lancio di una pietra.



Tende di profughi danneggiate dalle fiamme nel campo di Souda (Afp)

La dinamica dei fatti sembra ancora incerta. Alcune fonti accusano gruppi xenofobi di estrema destra, mentre altre parlano di tensioni interne tra gruppi profughi. Fonti dell'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), che gestisce la struttura di accoglienza, hanno confermato che gli assaltatori hanno lanciato bottiglie e oggetti contundenti dal muro di cinta del campo. I volontari hanno cercato di far fronte alla difficile situazione erigendo un'altra tendopoli, più piccola, fuori da Souda e hanno rivolto un appello alla polizia perché vengano rafforzati i controlli. Tuttavia, come ha riferito Roland Schoenbauer, operatore dell'Unhcr, «non tutti i migranti avranno un posto asciutto dove trascorrere le prossime notti» per il timore di nuovi assalti. L'episodio - secondo i media greci - sarebbe collegato con una vicenda in cui sono coinvolti quattro profughi, che due giorni fa avrebbero svaligiato un negozio di fuochi d'artificio e lanciato petardi in giro per l'isola. Si tratterebbe, dunque, di una rappresaglia per quanto accaduto.

Dei migranti in cerca d'asilo ospitati a Souda, informa l'Unhcr, circa il 60 per cento proviene dalla Siria, il 20 per cento dall'Iraq, il 10 per cento dal Nord Africa e il 10 per cento da altre parti del mondo.

L'assalto contro il campo profughi di Chios si è verificato poche ore dopo l'ennesima tragedia nell'Egeo. Almeno sei persone sono morte e altre tre risultano disperse dopo che

una piccola imbarcazione si è capovolta al largo delle coste di Didim, nel sud-est della Turchia, anche a causa del maltempo. A bordo, secondo l'agenzia di stampa turca Dogan, c'erano in tutto tredici siriani. Quattro persone sono state tratte in salvo dalla guardia costiera locale.

Dopo questa tragedia, si allunga a dismisura il numero dei migranti morti nel tentativo di raggiungere l'Europa via mare. Dall'inizio dell'anno, secondo le ultime stime dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), le vittime sono oltre 4600. Si tratta, ha sottolineato in una nota l'Oim, di quasi 1000 morti in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il drammatico dato è stato aggiornato in seguito ai circa 350 migranti che risultano dispersi, presumibilmente morti, dopo almeno sei incidenti nel Mediterraneo negli ultimi giorni. L'aspetto più preoccupante, precisa l'Oim, è il fatto che il maltempo non ha fermato i trafficanti dal costringere i profughi a salire su imbarcazioni non sicure.

Distrutta un'altra struttura nei combattimenti tra forze siriane e ribelli

Aleppo est senza ospedali

DAMASCO, 19. Aleppo est è ormai priva di ospedali funzionanti dopo che l'Omar Bin Abdul Aziz Hospital è stato distrutto ieri sera da colpi di artiglieria. Lo ha denunciato oggi l'Unione delle organizzazioni mediche siriane (Uossm). Al momento non vi sono dati sulle vittime. Quattro ospedali, fra cui un centro pediatrico, erano già stati chiusi ieri a causa di bombardamenti aerei e di artiglieria.

A questo punto l'area orientale della città, sotto l'assedio delle forze governative fin da luglio, è del tutto priva di assistenza ospedaliera. Sono circa 250 mila le persone ancora rimaste in questa porzione di città assediata. L'Organizzazione mondiale della sanità ha registrato 126 attacchi contro strutture sanitarie nel corso dei combattimenti in Siria nel 2016.

Intanto, s'intensifica di ora in ora l'assalto su vasti settori lanciati quattro giorni fa dalle forze siriane contro i quartieri orientali. Al punto che le squadre di emergenza e i volontari della difesa civile sono impossibilitati a operare. «Mai sentito nulla del genere» ha detto un esponente delle squadre di emergenza, Najib Fakhoury. «Caddero progetti d'appertutto». Fonti dell'opposizione hanno riferito che da martedì scorso nelle aree prese di mira dai combattimenti hanno già perso la vita almeno 115 civili, compresi quindici bambini e undici donne.

Oltre la metà delle vittime - dicono rapporti internazionali citati dalle agenzie - sono state uccise da cannoni e mortai; il resto dai missili lanciati da caccia ed elicotteri e dai micidiali barili bomba. I feriti sono centinaia e le strutture di assistenza medica quasi completamente distrutte.

Ma in Siria non si combatte solo ad Aleppo. C'è anche un secondo fronte. Raqqa, l'ultima roccaforte del cosiddetto stato islamico (Is) nel paese.

Ieri la coalizione curdo-araba impegnata nelle operazioni ha lanciato un imponente attacco per prendere il controllo di una collina di grande importanza strategica a nord della città. Il centro delle operazioni è il villaggio di Tal Saman, 25 chilometri da Raqqa, dove è as-

serragliato un avamposto dell'Is. «I jihadisti hanno usato tre autobotombe da giovedì, ma siamo riusciti a farle saltare in aria prima che facessero danni» ha riferito Farhad Kurdistan, portavoce della coalizione, sottolineando che la resistenza degli uomini di Al Baghdadi è intensa perché «dalla collina su cui sorge Tal Saman si vede chiaramente Raqqa».



L'interno di una delle ultime strutture sanitarie di Aleppo prima dei bombardamenti (Afp)

Giornata mondiale dell'infanzia

Diritti negati a milioni di bambini

NEW YORK, 19. Sei milioni di bambini muoiono ogni anno per cause prevenibili; 50 milioni sono quelli sradicati dalle loro case e dai loro paesi a causa di guerra e povertà; 250 milioni vivono in zone colpite dal conflitto; più di 250 milioni in età scolare non stanno ricevendo un'istruzione. Questi i principali dati diffusi dall'Unicef in occasione della giornata mondiale dell'infanzia, che si celebra oggi. L'agenzia delle Nazioni Unite, che celebra i settant'anni dalla sua fondazione, sottolinea l'importanza di un'azione internazionale a favore dei bambini.

Come ha ricordato sempre oggi, in un messaggio, anche il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella: «Aiutare i bambini in difficoltà e garantire loro un autentico diritto alla vita non è soltanto un dovere di solidarietà umana, ma è un investimento decisivo per la pace e lo sviluppo sostenibile». Nei contesti dove domina l'indigenza, lo sfruttamento e l'abbandono, «i più piccoli sono coloro che pagano il prezzo più alto», perché la dignità violata oggi pregiudica la costruzione stessa del domani; ha spiegato il capo dello stato. «Colmare i divari e le fratture che oggi attraversano i continenti e le nostre società è un grande obiettivo di avanzamento».

Colloqui tra Tunisia e Algeria sulla crisi libica

TUNISI, 19. Consultazioni tra Tunisia e Algeria in vista di una riunione urgente sulla crisi libica. Lo ha reso noto ieri il ministro degli esteri tunisino, Kheima Jhinaoui, in un discorso alla televisione di stato. Il titolare della diplomazia tunisina ha ricordato che il suo paese sostiene il governo di accordo nazionale libico del premier designato Fayez Al Sarraj. A proposito della crisi, ha dichiarato: «Purtroppo, l'accordo politico non è stato finalizzato, poiché il parlamento di Tobruk non l'ha adottato

a causa della presenza di differenze tra gli stessi libici». Jhinaoui ha inoltre esortato tutte le parti libiche a impegnarsi in un dialogo a tutto tondo, sottolineando che il rapporto del suo paese con la Libia si basa su una «positiva neutralità nei confronti della crisi». E intanto passi avanti si sono registrati a Roma nella seconda riunione del dialogo economico libico per accrescere la sicurezza della popolazione e la ripresa di una politica economica e fiscale condivisa.

Non conosce sosta la violenza di Boko Haram

ABUJA, 19. Non si ferma la violenza in Nigeria. Sei persone sono morte ieri in una serie di attacchi suicidi perpetrati dai terroristi di Boko Haram a Maiduguri, nel sud-est del paese africano, roccaforte degli jihadisti. Lo hanno confermato fonti della polizia cittadina, precisando che gli attacchi sono stati compiuti nel distretto di Jiddari e lungo la Gamboru road, in periferia. Inoltre, gli jihadisti hanno preso di mira almeno cinque villaggi nel distretto di Mongunu, nello stato nordorientale del Borno. Po-

co meno di un mese fa, ponendo fine a una tregua durata alcuni mesi, un attentato suicida contro una stazione degli autobus aveva provocato a Maiduguri la morte di otto civili. Dal 2009, informa l'agenzia per la gestione nazionale delle emergenze, il sanguinoso conflitto tra i terroristi di Boko Haram e le forze di sicurezza nigeriane - e soprattutto le ripetute violenze degli jihadisti, spesso oltre confine - hanno provocato almeno 20.000 morti, migliaia di feriti e più di un milione e mezzo di sfollati.

In risposta all'appello del Papa

Annunciato indulto in Paraguay

ASUNCION, 19. Il presidente del Paraguay, Horacio Cartes, ha annunciato ieri un indulto per 16 prigionieri, per la maggioranza donne, accogliendo l'appello rivolto da Papa Francesco ai capi di stato per il giubileo della misericordia.

«Grazie per averci invitato a vivere l'anno della misericordia con un atto di clemenza per i detenuti» ha affermato il presidente Cartes nel corso di una cerimonia al palazzo del governo, accompagnato dal nunzio apostolico, l'arcivescovo Alesio Antonio Ariotti, il quale ha sottolineato che il presidente del Paraguay è stato uno dei primi leader mondiali che «ha prestato attenzione all'appello di misericordia di Papa Francesco». L'atto di clemenza - che è una prerogativa presidenziale stabilita dalla Costituzione - include dieci donne che scontano la pena nei carceri del Buen Pastor, Juana María de Lara e di Encarnación. Tutti i detenuti saranno liberati oggi, ha affermato il ministro della giustizia del Paraguay, Ever Martínez.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
 Direttore generale: Giovanni Maria Vian
 Direttore: Giuseppe Fiorinno
 Vice direttore: Piero Di Domenico
 Caporedattore: Gaetano Vallini
 Segretario di redazione: www.osservatoreromano.it

GIOVANNI MARIA VIAN
 direttore generale
 GIUSEPPE FIORINNO
 direttore
 PIERO DI DOMENICO
 caporedattore
 GAETANO VALLINI
 segretario di redazione

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va
 Servizio culturale: cultura@ossrom.va
 Servizio religioso: religione@ossrom.va
 Servizio fotografico: telefono 06 698 83777, fax 06 698 84988
 photo@ossrom.va www.ossrom.va

Segreteria di redazione
 telefono 06 698 8366, 06 698 84447
 fax 06 698 83972
 segreteria@ossrom.va
 Tipografia Vaticana
 Editrice L'Osservatore Romano
 don Sergio Pellini s.d.b.
 direttore generale

Tariffe di abbonamento
 Vaticano e Italia: semestrale € 99; annuale € 198
 Europa: € 400; \$ 665
 Africa, Asia, America Latina: € 420; \$ 665
 America Nord, Oceania: € 200; \$ 310
 Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30):
 telefono 06 698 99480, 06 698 99485
 fax 06 698 83744, 06 698 83838
 info@ossrom.va diffusione@ossrom.va
 info@ossrom.va diffusione@ossrom.va
 Newsletter: telefono 06 698 8366, fax 06 698 83975

Concessionaria di pubblicità
 Il Sole 24 Ore S.p.A.
 System Comunicazione Pubblicitaria
 Ivan Rana, direttore generale
 sede legale
 Via Monte Rosa 91, 20149 Milano
 telefono 02 30217309, fax 02 3023274
 segreteria@systemcom.it/bolton400.com

Aziende promotrici della diffusione
 Intesa San Paolo
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
 Società Cattolica di Assicurazione
 Credito Valchiese

Pubblichiamo le biografie dei diciassette portati creati da Papa Francesco durante il concilio ordinario pubblico tenutosi sabato mattina, 19 novembre, nella basilica vaticana. L'ordine seguito è quello dato dal Pontefice durante l'Angelus di domenica 9 ottobre.

Mario Zenari

nunzio apostolico in Siria

È stato uno dei pochi diplomatici a non aver abbandonato la Siria dopo lo scoppio del conflitto. E, come ha assicurato Papa Francesco annunciando il concilio in cui gli assegna la porpora, «rimane nunzio apostolico nell'amata e martoriata terra mediorientale, in cui rappresenta il Pontefice dal 30 dicembre 2008. Il cardinale italiano settantenne Mario Zenari resta a Damasco e la sua testimonianza continua a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul dramma del popolo siriano, travolto da una spirale di violenza, morte e distruzione che sembra non avere fine».

Nato il 5 gennaio 1946 a Rosegferro di Villafranca, in diocesi di Verona, dopo aver frequentato le scuole elementari nel paese di origine, è entrato nel seminario vescovile scaligero per le medie e le superiori. Completati gli studi filosofici e teologici presso l'Istituto teologico San Zeno, è stato ordinato sacerdote in cattedrale dal vescovo Giuseppe Carraro il 5 luglio 1970. Inizialmente ha svolto il ministero come vicario parrocchiale a Buttapietra, dove è rimasto fino al 1973, quando è stato trasferito a Cerea. Nel 1976 è stato inviato a Roma per la formazione diplomatica alla Pontificia accademia ecclesiastica. Durante i quattro anni trascorsi nell'Urbe ha frequentato la Pontificia università Gregoriana, laureandosi in diritto canonico.

Nel 1980 è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede, svolgendo il primo incarico presso la rappresentanza pontificia in Senegal. L'anno successivo è stato trasferito in Liberia, poi nel 1985 ha lasciato l'Africa alla volta della Colombia. Tre anni dopo è tornato in Europa, in un'epoca segnata dai cambiamenti prodotti dalla dissoluzione dell'ex Unione Sovietica, per collaborare nelle nunziature apostoliche in Germania – proprio durante il periodo della caduta del muro di Berlino e della successiva riunificazione del Paese – e, nel 1992, in Romania.

Diventato consigliere di nunziatura il 25 marzo 1993, è stato inviato a Vienna il 7 febbraio 1994 per ricoprire gli incarichi di rappresentante permanente della Santa Sede presso l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea) e presso l'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa (Osce), e di osservatore permanente presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (Unuid) e presso l'Ufficio delle Nazioni Unite e istituzioni specializzate nella capitale austriaca.



Il 12 luglio 1999 Giovanni Paolo II lo ha nominato nunzio apostolico in Costa d'Avorio e in Niger – assegnandogli la sede titolare di Zuglio con dignità di arcivescovo – e il successivo 24 luglio nunzio apostolico anche in Burkina Faso. Il 25 settembre dello stesso anno ha ricevuto l'ordinazione episcopale dal cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato, nella cattedrale di Verona. Dopo quasi cinque anni trascorsi in Africa, il 10 maggio 2004 è stato inviato da Papa Wojtyła nel continente asiatico come nunzio apostolico in Sri Lanka, dove è rimasto fino al 30 dicembre 2008, quando Benedetto XVI lo ha trasferito in Siria.

Dieudonné Nzapalanga, C.S.Sp.
arcivescovo di Bangui
(Repubblica Centrafricana)

Primo cardinale centraficano, con i suoi 49 anni Dieudonné Nzapalanga è anche il più giovane membro del collegio. Presidente della Conferenza episcopale nazionale, l'arcivescovo di Bangui è considerato una delle più autorevoli guide spirituali

I cardinali creati da Papa Francesco

del Paese dilaniato dalla guerra civile, nel quale è protagonista – insieme al presidente dell'Alleanza evangelica centraficana e all'imam presidente del Consiglio islamico – della piattaforma interreligiosa impegnata a favorire iniziative di dialogo e di riconciliazione per porre fine alle violenze che continuano a insanguinare quella terra.

Nato il 14 marzo 1967 a Mbomou, nella diocesi di Bangassou, dopo la scuola primaria è entrato nel seminario minore diocesano Saint Louis, per poi proseguire gli studi in quello maggiore di filosofia Saint Apôtres di Otelé, in Camerun, e quindi in quello spiritano Daniel Brottier di Libreville, in Gabon.

Emessi i primi voti nella congregazione dello Spirito Santo l'8 settembre 1993 e quelli perpetui il 6 settembre 1997, è stato ordinato sacerdote il 9 agosto 1998. Negli anni successivi ha perfezionato gli studi in



Francia, conseguendo la licenza in teologia al Centre Sèvres dei gesuiti, a Parigi. Tra il 1998 e il 2005 è stato elemosiniere della Fondation des Apprentis d'Auteuil e ha prestato servizio come vicario parrocchiale nella chiesa di Saint Jérôme a Margis-la-Ville. Richiamato nella Repubblica Centrafricana dalla sua congregazione nel 2005 per svolgere le funzioni di superiore generale, è stato fino al 2009 parroco di Notre-Dame d'Afrique e, dal 2008 al 2009, presidente della Conferenza dei superiori maggiori del Paese e membro del consiglio episcopale dell'arcidiocesi di Bangui.

Nominato amministratore apostolico di Bangui il 26 maggio 2009, è stato scelto da Benedetto XVI come quarto arcivescovo metropolitano della capitale il 14 maggio 2012. È il successivo 22 luglio il cardinale Filoni, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, gli ha conferito l'ordinazione episcopale. Dopo una settimana ha fatto l'ingresso in diocesi alla presenza del nunzio apostolico Jude Thaddeus Okolo. Il 29 giugno 2013 ha ricevuto il pallio a Roma da Papa Francesco. Nello stesso mese è diventato presidente della Conferenza episcopale della Repubblica Centrafricana e in tale veste ha partecipato alla terza assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi sulla famiglia nell'ottobre 2014.

Obiettivo primario nel suo ministero pastorale è stato fin dall'inizio la ricerca della pace in un Paese dilaniato da contrapposizioni politiche ed economiche, spesso spacciate per conflitti fra le religioni. Da qui lo sforzo di moltiplicare gesti di collaborazione e di dialogo tra i credenti, unito alla determinazione nel denunciare ingiustizie e violenze e nel sostenere la speranza di un autentico cambiamento. Per questo suo impegno ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali. Ma il sostegno maggiore gli è giunto il 29 e il 30 novembre 2015 dalla visita di Papa Francesco, giunto a Bangui per l'apertura della prima porta santa dall'anno della misericordia: «Il Papa – ha detto l'arcivescovo nel messaggio natalizio indirizzato ai fedeli poco dopo la visita – è venuto come messaggero di pace. Se apriamo la porta del nostro cuore alla misericordia, la pace arriverà anche qui».

Carlos Osoro Sierra
arcivescovo di Madrid (Spagna)

Uno stile semplice e aperto, che esprime l'immagine di una Chiesa impegnata nel dialogo con la società e al servizio dei poveri e degli esclusi. È l'impronta pastorale del cardinale Carlos Osoro Sierra, arcivescovo di Madrid e vicepresidente della Conferenza episcopale spagnola. Conosciuto per la sua apertura ai mezzi di co-

municazione sociale e la sua cordialità, è un appassionato di musica, oltre che apprezzato compositore di canti liturgici ormai noti nelle parrocchie del Paese.

Nato a Castañeda, in diocesi di Santander, il 16 maggio 1945, ha perfezionato gli studi in magistero, pedagogia e matematica e si è poi dedicato all'insegnamento, fino all'ingresso nel seminario per vocazioni adulte del Colegio mayor El Salvador di Salamanca. Laureato in teologia e in filosofia alla Pontificia università di Salamanca, è stato ordinato sacerdote il 29 luglio 1973 a Santander dal vescovo Juan Antonio del Val Gallo.

Nei primi due anni di ministero si è dedicato alla pastorale parrocchiale e all'insegnamento. In ambito diocesano, nel 1975 è stato nominato segretario generale per la pastorale, delegato per l'apostolato laicale, delegato episcopale per i seminari e la pastorale vocazionale e vicario generale per la pastorale. L'anno seguente, quando il vicario generale per la pastorale e quello amministrativo-giuridico sono stati uniti, è stato nominato vicario generale, ricoprendo l'incarico fino al 1993. Nello stesso anno è divenuto anche canonico della cattedrale.

Nel 1977 è divenuto rettore del seminario di Monte Corbán, restandovi per vent'anni fino al 1997. Nel suo ultimo anno nella diocesi di Santander ha anche diretto il centro associato dell'Istituto internazionale di teologia a distanza e l'Istituto superiore di scienze religiose San Agustín, dipendenti dalla Pontificia università Comillas.

Il 27 dicembre 1996 Giovanni Paolo II lo ha nominato vescovo di Orense. E il 22 febbraio dell'anno successivo il cardinale José María Bueno y Monreal gli ha conferito l'ordinazione episcopale. Il 7 gennaio 2002 è stato promosso arcivescovo di Oviedo, dove ha fatto l'ingresso il 23 febbraio seguente. Durante il ministero episcopale a Oviedo, dal 23 settembre 2006 al 9 settembre 2007 è stato amministratore apostolico di Santander.

L'8 gennaio 2009 è stato trasferito da Benedetto XVI alla sede metropolitana di Valencia e il 18 aprile ha fatto ingresso nell'arcidiocesi, dove è rimasto fino a quando Papa Francesco lo ha nominato arcivescovo di Madrid il 28 agosto 2014.

Dopo aver partecipato alla quattordicesima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi tenutasi nell'ottobre 2015 e dedicata alla famiglia, Papa Francesco lo ha scelto come membro del quattordicesimo consiglio ordinario della segreteria generale, organismo che in collaborazione con il Pontefice si occupa dell'organizzazione dei lavori, dell'elaborazione dei testi e della documentazione che serve da base agli studi dell'assemblea.

Il 9 giugno 2016, il Papa ha eretto un ordinario per i fedeli cattolici di rito orientale residenti in Spagna, al fine di offrire loro attenzione religiosa e pastorale, e lo ha nominato primo ordinario.



In seno alla Conferenza episcopale spagnola ha presieduto la commissione del clero e quella dell'apostolato per i laici, è stato membro del comitato esecutivo e, dal marzo 2014, ne è vicepresidente, incarico in cui è succeduto all'arcivescovo di Valladolid, il cardinale Ricardo Blázquez Pérez, attuale presidente. Dal novembre 2008 è patrono a vita della Fondazione universitaria spagnola e direttore del suo seminario di teologia.

Sérgio da Rocha

arcivescovo di Brasília (Brasile)

Pastore della capitale brasiliana, il cardinale Sérgio da Rocha è anche il presidente

della più grande Conferenza episcopale cattolica del mondo.

Nato a Dobrada, nello stato di San Paolo e in diocesi di Jabotcabal, il 17 ottobre 1959, ha studiato filosofia nel seminario diocesano di São Carlo e teologia nella Pontificia università cattolica (Puc) di Campinas. Ordinato presbitero nella chiesa madre di Matão, nella diocesi di São Carlos, il 14 dicembre 1984, ha completato la formazione con la laurea in filo-



sofia alla facoltà salesiana di Lorena e un master in teologia morale alla Pontificia facoltà teologica Nossa Senhora da Assunção a San Paolo. Ha anche conseguito a Roma, il 21 gennaio 1997, il dottorato nell'Accademia Alfonsiana della Pontificia università Lateranense.

Inizialmente ha svolto il ministero nel seminario diocesano di filosofia a São Carlos, come direttore spirituale, professore e rettore. Incarichi che successivamente ha ricoperto anche nel seminario di teologia di São Carlos a Campinas. Docente e membro del gruppo di formazione dei diaconi permanenti della sua diocesi, nella stessa è stato anche consigliere della pastorale vocazionale e della scuola degli agenti di pastorale, coordinatore diocesano di pastorale, vicario delle parrocchie Nossa Senhora de Fátima e della cattedrale, rettore della chiesa São Judas Tadeu, sempre a São Carlos, parroco di Água Vermelha e di Santa Eudóxia. Infine ha insegnato teologia morale nella Puc di Campinas per oltre un decennio, collaborando a vari progetti educativi.

Nominato da Giovanni Paolo II vescovo titolare di Alba e ausiliare di Fortaleza il 13 giugno 2001, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 11 agosto nella cattedrale di São Carlos. Come motto ha scelto *Omnia in caritate* (I Cor 16, 14). Il 31 gennaio 2007, Benedetto XVI lo ha promosso arcivescovo coadiutore di Teresina, sede nella quale è succeduto per coadiutorio il 3 settembre 2008 all'arcivescovo Celso José Pinto da Silva. Lo stesso Papa Ratzinger lo ha poi trasferito il 15 giugno 2011 all'arcidiocesi metropolitana di Brasília, dove ha fatto ingresso il 6 agosto.

Prima di iniziare il ministero nella capitale del Paese, in seno alla Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (Cnbb) è stato membro della commissione del Muritão de Superação da Miséria e da Fome (2001-2004), della commissione per la dottrina della fede (2002-2007) e della commissione per i ministeri ordinati e la vita consacrata (2007-2011). Nel contempo, a livello regionale, per il Nordeste è stato segretario della Conferenza e presule di riferimento della pastorale della gioventù e della pastorale vocazionale (2002-2007), mentre per il Nordeste IV è stato presule di riferimento per l'insegnamento religioso e per i presbiteri e presidente della commissione per il seminario della stessa regione (2007-2011). A livello continentale ha presieduto il dipartimento delle vocazioni e dei ministeri del Consiglio episcopale latinoamericano - Celam (2007-2011). Successivamente, dal 2011 ha presieduto la commissione per la dottrina della fede della Cnbb e il 20 aprile 2015 è stato eletto presidente della Conferenza episcopale, rappresentandola poi alla tredicesima assemblea del Sinodo dei vescovi, dedicata alla famiglia (2015). Attualmente è anche membro del consiglio della segreteria generale dell'organismo sinodale.

Tra le principali attività svolte a Brasília, l'apertura del seminario propeleudico e l'avvio della pastorale del popolo della strada e della pastorale dei minori.

Blase Joseph Cupich

arcivescovo di Chicago
(Stati Uniti d'America)

Attento alle questioni di giustizia e alle emergenze sociali, il cardinale Blase Joseph Cupich ha come riferimento pratico per la sua pastorale la testimonianza vissuta in famiglia: «Mia madre – racconta – ha avuto nove figli e a chi le domandava se ne amasse uno più degli altri, lei rispondeva: «Solo se ne ha bisogno». Ed è proprio questo stile di accompagnamento accanto a chi vive situazioni difficili a caratterizzare il suo stile episcopale e quello della Chiesa al servizio della quale è stato posto.

Proprio in famiglia Cupich ha toccato con mano l'esperienza della fede. È nato il 19 marzo 1949 a Omaha, nel Nebraska. Dopo aver compiuto gli studi primari, ha frequentato la University of Saint Thomas and Saint Paul, in Minnesota, conseguendo il baccalaureato in filosofia nel 1971. Ha proseguito la formazione a Roma, dove ha studiato nel Pontificio Collegio americano del nord, ottenendo il baccalaureato in teologia nel 1974 e il master in teologia nel 1975 alla Pontificia università Gregoriana. Durante questo periodo ha avuto anche modo di vivere un'esperienza pastorale a Sarajevo: la sua famiglia ha infatti origini croate.

Rientrato negli Stati Uniti, è stato ordinato sacerdote il 16 agosto 1975 nella sua Omaha. Vicario parrocchiale a Saint Margaret Mary, per tre anni ha insegnato alla Paul vi high school. In ambito diocesano è stato anche direttore dell'ufficio per il culto divino e presidente della commissione per la gioventù. Intanto ha continuato gli studi a livello universitario a Washington, alla Catholic University of America, ottenendo nel 1979 la laurea in teologia sacramentale e, otto anni dopo, anche il dottorato in teologia sacramentale con una tesi sull'Avvento nella tradizione romana, scritta con una metodologia di lavoro basata sull'analisi e la comparazione delle letture del lezionario.

Tra il 1980 e il 1981 è stato istruttore del programma per la formazione permanente dei sacerdoti e dei diaconi alla Creighton University di Omaha. E tra il 1981 e il 1983 ha ricoperto il ruolo di segretario della nunziatura apostolica negli Stati Uniti. Poi, fino al 1989, è stato parroco di Saint Mary di Bellevue. Dal 1989 al 1996 ha svolto l'incarico di presidente e rettore del Pontifical College Josephinum a Colum-



bus in Ohio. Quindi, per un anno, ha guidato come parroco la comunità di San Roberto Bellarmino a Omaha.

Il 7 luglio 1998 Giovanni Paolo II lo ha nominato settimo vescovo di Rapid City. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 21 settembre, scegliendo come motto episcopale *Pax vobis*. Dopo dodici anni di episcopato nella diocesi del Sud Dakota, il 30 giugno 2010 Benedetto XVI gli ha affidato il governo pastorale della sede residenziale di Spokane, nello stato di Washington. Qui ha rilanciato la pastorale dopo lo scandalo degli abusi sessuali, puntando molto sulla valorizzazione e la salvaguardia delle scuole cattoliche.

Il 20 settembre 2014 Papa Francesco lo ha promosso arcivescovo metropolitano di Chicago, dove ha fatto ingresso il successivo 18 novembre. Protagonista al Sinodo dei vescovi sulla famiglia del 2015, è stato annoverato dal Pontefice tra i membri della Congregazione per i vescovi.

All'interno della Conferenza episcopale statunitense, presiede la commissione per la protezione dei minori ed è membro ad hoc della commissione per la traduzione della Sacra Scrittura. Ha fatto parte anche della commissione per la liturgia, del comitato per le comunicazioni e del comitato ad hoc per il catechismo. È inoltre membro del consiglio di amministrazione della Catholic extension society e della Catholic mutual relief society. Autore di numerose pubblicazioni, ha fatto parte del consiglio di fondazione del Saint Paul seminary e del consiglio di amministrazione del National pastoral life center. È anche presidente della National catholic educational association.

Anthony Soter Fernandez

arcivescovo emerito di Kuala Lumpur (Malaysia)

Il suo motto episcopale è *Iustitia et pax*. È l'impegno per la giustizia e per la pace nel suo paese ha accompagnato il lungo ministero del cardinale Anthony Soter Fernandez, arcivescovo emerito di Kuala Lumpur e primo porporato nato in Malaysia. In venticinque anni di servizio episcopale, convinto dell'importanza del ruolo della Chiesa nella costruzione e nella crescita del paese, si è sempre speso per lo sviluppo integrale del popolo, lottando contro le ingiustizie sociali e promuovendo il dialogo in una realtà multirazziale e multiculturale.

È nato da una famiglia di origine indiana il 22 aprile 1932, nel territorio della diocesi di Penang, a Sungai Petani, capoluogo della regione del Kedah a circa trecento chilometri dalla capitale malese Kuala Lumpur. Ha compiuto gli studi primari prima presso il convento Holy Infant Jesus di Taiping e poi nelle scuole Saint Theresa e Ibrahim a Sungai Petani.



Prima di entrare in seminario, nel 1958, per dieci anni ha lavorato come assistente ospedaliero. I primi passi della formazione sacerdotale li ha compiuti nel seminario diocesano Saint Francis Xavier a Singapore, per poi completarla al College General Major Seminary di Penang.

Ordinato sacerdote il 10 dicembre 1966 nella cattedrale dell'Assunzione a Penang, ha prestato servizio per tre anni come assistente vicario a Taiping e nella stessa Penang, e ancora come vicario nella chiesa di Saint Louis a Taiping dal 1969 al 1971. Dal luglio 1971 ha iniziato un periodo di approfondimento formativo trasferendosi prima a Manila, nelle Filippine, per seguire i corsi dell'International Training Institute per World Churchmen e dell'East Asian Pastoral Institute, poi a Bangalore, in India, dove ha frequentato il National Biblical, Catechetical and Liturgical Centre. Dal 1973 è rientrato in Malaysia, a Penang. Qui, nel College General Major Seminary, ha svolto il compito di formatore, dal 1973 al 1975, e poi ne ha assunto l'incarico di rettore, ricoprendolo fino al 1977.

È stato fra i protagonisti dello storico "aggiornamento" del 1976, quando tutti i vescovi e i sacerdoti della Malaysia si sono riuniti per la prima volta per elaborare il piano pastorale alla luce del concilio Vaticano II. Da allora, ogni dieci anni, viene convocata la Peninsular Malaysia Pastoral Convention.

Elettto terzo vescovo di Penang il 29 settembre 1977, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 17 febbraio 1978. Quando, nel 1983, il primo arcivescovo di Kuala Lumpur, Tan Sri Dominic Vengdargon, ha presentato la rinuncia al governo pastorale, è stato chiamato a succedergli: promosso il 2 luglio dello stesso anno, il 10 novembre ha fatto ingresso nell'arcidiocesi, guidandola per vent'anni, fino al 24 maggio 2003. Durante questo periodo, oltre a essere stato membro della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e dei Pontifici Consigli per l'unità dei cristiani e per il dialogo interreligioso, ha ricoperto numerosi incarichi fra i quali la presidenza della Conferenza episcopale di Malaysia-Singapore-Brunei (dal 1987 al 1990 e dal 2000 al 2003), la presidenza della Federazione cristiana della Malaysia e del Consiglio consultivo malese per il buddismo, il cristianesimo, l'induismo, il sikhismo, il taoismo, organismo quest'ultimo di cui è stato uno dei primi membri.

Arcivescovo emerito di Kuala Lumpur, dal 15 aprile 2003, risiede nel seminario maggiore di Penang, dove si dedica alla formazione dei sacerdoti come direttore spirituale.

Renato Corti

vescovo emerito di Novara (Italia)
Formatore nei seminari, stimato predicatore, stretto collaboratore di Carlo Maria

Martini a Milano, pastore a Novara, vicepresidente della Conferenza episcopale (Cei), il cardinale ottantenne Renato Corti è una figura di primo piano nella vita della Chiesa italiana.

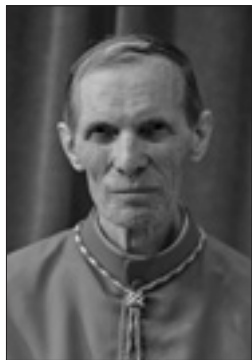
È nato il 1° marzo 1936 a Galbiate, allora provincia di Como, oggi di Lecco, nel territorio dell'arcidiocesi ambrosiana. Dopo le scuole elementari, nell'ottobre 1947 è entrato undicenne nel seminario minore diocesano, percorrendo tutto l'iter formativo fino all'ordinazione sacerdotale ricevuta il 28 giugno 1959 dall'arcivescovo Giovanni Battista Montini. Ha svolto il ministero di vicario parrocchiale presso l'oratorio di Caronno Pertusella fino al 1967, anno in cui ha iniziato l'attività di educatore nella scuola cattolica Collegio Rotondi di Gorla Minore, in provincia di Varese.

Nel 1969 è divenuto padre spirituale nel seminario teologico di Milano, sede di Sarrocco, e nel 1978 rettore del biennio teologico e dell'anno propedeutico. Con la nomina a vicario generale dell'arcidiocesi di Milano, nel settembre 1980 è iniziata la sua decennale collaborazione con l'arcivescovo Martini. Collaborazione consolidata dall'incarico di ausiliario di Milano, al quale lo ha chiamato il 30 aprile 1981 Giovanni Paolo II, assegnandogli la Chiesa titolare di Zallata. Il 6 giugno dello stesso anno ha ricevuto l'ordinazione episcopale dallo stesso arcivescovo Martini, divenuto poi cardinale nel 1983. Come motto episcopale ha scelto *Cor ad cor loquitur*, lo stesso del cardinale John Henry Newman.

Il 19 dicembre 1990 è stato trasferito alla sede residenziale di Novara, dove ha fatto ingresso il 3 marzo 1991. Durante il periodo del ministero episcopale svolto nella diocesi piemontese — che sotto la sua guida ha celebrato nel 1998 il sedicesimo centenario dell'istituzione — ha promosso, tra l'altro, la causa di beatificazione di Antonio Rosmini e, in seno alla Cei, ha presieduto per un quinquennio la commissione per la cooperazione tra le Chiese e quella per il clero e i diaconi permanenti e la vita consacrata.

Un altro decennio particolarmente intenso è stato quello tra il 2005 e il 2015, durante il quale è stato vicepresidente della Cei. Un arco temporale che si è aperto e si è chiuso con due significative esperienze spirituali al servizio del successore di Pietro: nel febbraio 2005 Papa Wojtyła — appena due mesi prima della sua morte — lo ha chiamato a predicare gli esercizi spirituali quaresimali per la Curia romana, mentre nel 2015 gli è stato affidato il compito di scrivere le meditazioni per la via Crucis presieduta da Papa Francesco al Colosseo la sera del Venerdì santo.

Il 24 novembre 2011 ha rinunciato, per raggiunti limiti di età, al governo pastorale di Novara. Dal 7 febbraio 2012 risiede presso il santuario di Rho, nel milanese, officiato dai padri oblati dei Santi Carlo e Ambrogio, ma non ha interrotto la sua attività formativa, soprattutto a beneficio dei nuovi vescovi che giungono a Roma



da tutto il mondo per partecipare ai corsi di aggiornamento promossi da alcune congregazioni vaticane. In particolare in questi ultimi due anni è stato animatore delle giornate di Nemi, un'iniziativa organizzata dal dicastero per i vescovi e realizzata con piccoli gruppi di presuli di varie nazioni.

Sebastian Koto Khoarai, O.M.I.

vescovo emerito di Mohale's Hoek (Lesotho)

È il primo porporato del Lesotho, un Paese povero di risorse ma ricco di umanità. Sebastian Koto Khoarai, vescovo emerito

I cardinali creati dal Papa

di Mohale's Hoek, a ottantasette anni è stato chiamato a rappresentare nel collegio cardinalizio il piccolo stato interamente circondato dal Sud Africa, uno dei meno sviluppati del mondo. Pastore dallo stile semplice ed efficace, come missionario oblat di Maria Immacolata (Omi) ha modellato il suo ministero alla scuola di sant'Eugenio di Mazenod.

È nato l'11 settembre 1929 a Koaling, in diocesi di Leribe, nell'allora colonia britannica del Basutoland, da Mafa Khoarai ed Elizabeth 'Ma' Khoarai. È stato battezzato all'età di undici anni, il 12 dicembre 1940, nella chiesa di San Paolo a Barba-Bathe. Ha compiuto gli studi di filosofia e teologia al seminario maggiore di Sant'Agostino, nella città di Roma in Lesotho, nel territorio dell'arcidiocesi di Maseru, la capitale del regno. Entrato nella congregazione degli oblati di Maria Immacolata, il 5 gennaio 1950 è stato ammesso al noviziato e il 6 gennaio 1951 ha emesso la professione religiosa.

Ordinato sacerdote il 21 dicembre 1956, due giorni dopo ha battezzato suo padre. Inizialmente ha ricoperto l'incarico di prefetto di disciplina nel seminario minore della capitale, poi è divenuto rettore del seminario di Leribe. Nominato parroco di



Mount Royal mission, sempre in diocesi di Leribe, è stato superiore della comunità degli oblati nella località di Mazenod e in seguito parroco nella stessa località. Qualche anno dopo, mentre il paese si avviava all'indipendenza, è stato eletto provinciale della sua congregazione per il Basutoland. Nel 1971 l'arcivescovo di Maseru lo ha nominato suo vicario generale e parroco del-

la cattedrale. Nel 1975 è stato il primo direttore nazionale delle Pontificie opere missionarie nel Lesotho e assistente della commissione per l'apostolato dei laici.

Il 10 novembre 1977, con l'erzione della diocesi di Mohale's Hoek, Paolo VI lo ha eletto primo vescovo della nuova sede residenziale. E il successivo 2 aprile l'arcivescovo Alfonso Liguori Morapeli gli ha conferito l'ordinazione episcopale nella cattedrale di San Patrizio a Mohale's Hoek.

Negli anni in cui ha guidato la comunità locale, i battezzati sono aumentati di oltre il 20 per cento, con un numero crescente di vocazioni al sacerdozio, tanto che il seminario maggiore non riusciva ad accoglierle tutte. Dal 1982 al 1987 è stato presidente della Conferenza episcopale del Lesotho e grazie anche alla sua azione, unita a quella di altri confratelli, la Chiesa cattolica è diventata la prima istituzione educativa del paese.

Il 14 aprile 1996 e il 6 giugno 2005 ha compiuto la visita *ad limina Apostolorum* e nel maggio 2006 ha presentato le dimissioni per raggiunti limiti di età. Ma è rimasto al servizio della sua Chiesa come amministratore apostolico fino all'11 febbraio 2014, quando Papa Francesco ne ha accettato la rinuncia al governo pastorale.

Ernest Simoni

presbitero dell'arcidiocesi di Shkodër-Pult (Scutari, Albania)

Nella lista dei quaranta martiri albanesi beatificati il 5 novembre a Scutari avrebbe potuto esserci anche lui, Ernest Simoni. Il suo nome fa parte invece di un'altra lista, quella dei nuovi cardinali creati da Papa Francesco. La storia di questo sacerdote — secondo albanese a ricevere la porpora — ha commosso il mondo e, in particolare, il Pontefice. Il 21 settembre 2014 don Ernest ha raccontato le violenze e le vessazioni subite per ventisette anni durante gli anni bui della dittatura comunista di Enver Hoxha. E ad ascoltarlo nella cattedrale di Tirana c'era proprio Francesco che, messo da parte il discorso scritto, ha detto: «Oggi abbiamo toccato i martiri». Poi, nel momento in cui l'anziano prete gli si è avvicinato, il Papa gli ha baciato le mani abbracciandolo. Un gesto che il Pontefice ha ripetuto lo scorso 20 aprile accogliendo in piazza San Pietro don Simoni, venuto per consegnargli il libro che racconta la sua testimonianza.

Per la sua fede incrollabile è stata decisiva l'educazione ricevuta in famiglia. Nato a Scutari il 18 ottobre 1928, dopo le scuole regolari ha frequentato il liceo del collegio francescano Illicurum. Ordinato sacerdote l'8 aprile 1956, per oltre sette anni ha guidato le parrocchie di Kabash, Pukë, Kukël, Gocaj, Barbullush, Mal i Ju-

shit, Torovicë e Sumë. Un'esperienza che ne ha formato il carattere e il dinamismo pastorale, tanto che ancora oggi, nonostante l'età e le conseguenze della prigionia, continua a girare nei villaggi dell'Albania per svolgere la sua missione, in particolare nelle parrocchie di Barbullush e di Trush, a Fushë Arrëz.

La sua colpa agli occhi del regime è stata quella di essere un sacerdote cattolico, quindi un "nemico del popolo". Per questo è stato arrestato nella notte di Natale del 1963, mentre celebrava la messa a Barbullush, e confinato in una cella d'isolamento con una condanna a diciotto anni. Ai suoi compagni di prigionia gli aguzzini hanno ordinato di registrare la sua "prevedibile rabbia" contro il regime, ma dalla bocca del sacerdote sono uscite sempre e solo parole di perdono e di preghiera. È arrivata puntuale anche la condanna a morte, ma la sua pena è stata commutata in venticinque anni di lavori forzati nelle gallerie buie delle miniere di Spac e poi nelle fogne di Scutari.

Anche in questa drammatica situazione non ha perso la fede e non ha mai inter-



rotto il suo ministero sacerdotale. È persino riuscito a celebrare ogni giorno di nascosto la messa e ha confessato gli altri carcerati, divenendo padre spirituale di alcuni di loro e distribuendo anche la comunione, con un'ostia cotta di nascosto su piccoli fornelli, mentre per il vino ha fatto ricorso al succo dei chicchi d'uva.

È stato definitivamente liberato il 7 settembre 1990. Appena fuori dal carcere, ha confermato il perdono ai suoi aguzzini, invocando per loro la misericordia del Padre. La sua nomina cardinalizia, tiene a precisare, è un riconoscimento per tutti i martiri e i cattolici perseguitati nella sua terra. Tra i quali c'è anche il primo cardinale albanese della storia, creato nel 1994 da Giovanni Paolo II: Mikel Kolqi (1902-1997), suo concittadino di Scutari e come lui a lungo imprigionato nelle carceri del regime, dove ha scontato ben trent'anni di detenzione.

Il saluto del primo dei porporati

Tra l'umanità ferita

Pubblichiamo l'indirizzo di saluto rivolto al Papa dal primo dei cardinali, Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria.

Beatissimo Padre, se siamo vivamente riconoscenti per averci insigniti di un particolare titolo di comunione con la Chiesa di Roma che, secondo la celebre espressione di sant'Ignazio di Antiochia, «presiede alla comunione della carità» (*Lettera ai romani* 1, 1).

Ci ha chiamati da tutti i continenti: dalla regione considerata come la «culla del cristianesimo» e dove per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani (*Atti degli apostoli* 11, 26); dalle giovani e dinamiche Chiese, dal vecchio continente e dal nuovo mondo. Segno eloquente dell'universalità della Chiesa nelle sue varie e belle espressioni dell'unità e della fede.

Veniamo da varie esperienze ecclesiali: servizio della Santa Sede, ministero pastorale, coraggiose testimonianze di fede.

Da quando vostra Santità ha aperto la porta santa della cattedrale di Bangui (Repubblica Centrafricana) e di questa basilica, ha continuato a risuonare in tutte le cattedrali del mondo, e a propagarsi come un'onda gioiosa e benefica, il motto evangelico *Miserere sicut Pater* (Luca 6, 27), ed è ovunque riecheggiata la lode di Dio per la sua infinita misericordia, assieme al rinnovato impegno della pratica delle opere di misericordia corporali e spirituali.

La Chiesa si è sentita più volte invitata dalla Santità vostra a essere «Chiesa in usci-

ta», ad andare nelle più disparate periferie esistenziali, a portare con coraggio in tutti gli angoli della terra la luce della fede (*Lumen fidei*); il lieto annuncio del Vangelo (*Evangelii gaudium*); a proclamare e testimoniare la gioia dell'amore familiare, unitamente al balsamo della misericordia (*Amaris lacticinia*); a far risuonare il cantico delle creature (*Laudato si'*) e a camminare sulla strada del dialogo ecumenico e interreligioso.

Vostra Santità ha più volte ricordato l'eroica testimonianza di fede, fino all'effusione del sangue, di tanti nostri fratelli e sorelle in diverse parti del mondo: più numerosi oggi, ha sottolineato, che all'inizio del cristianesimo. La Chiesa di Cristo, come dice sant'Agostino, prosegue il suo pellegrinaggio fra le «persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» (*De civitate Dei* XVIII, 51, 2, in *Lumen gentium* 1). È l'amata visitata dal Diletto allorché il suo capo è «bagnato di rugiada e i suoi riccioli di gocce notturne» (*Genio di santità* 3, 2), ovvero, secondo il commento di sant'Ambrogio a questo passo del Cantico dei Cantici, quando il suo corpo soffre (*Commento sul salmo 118 in Liturgia delle ore*, III, pagina 445). E così la Chiesa, pur rivestita di umana fragilità, appare *sponsa ornata monilibus suis* (*Isaia* 61, 10), sporsa adorna dei suoi gioielli, tra i quali la porpora del martirio.

E la Chiesa «buon samaritano», ricorda ancora vostra Santità, che si china sull'uomo d'oggi, spesso «malcapitato» e lasciato mezz-

corpo e nello spirito, chiamata a curare e a versare sulle sue ferite «olio e vino» della divina compassione.

Santo Padre, qualcuno di noi viene da luoghi dove molti, milioni, sono i «malcapitati», adulti e bambini, lasciati morti o mezzi morti sulle strade dei loro villaggi e quartieri, o sotto le macerie delle proprie case e scuole, a causa di efferee violenze e di sanguinosi, disumani e inestricabili conflitti, le cui tragiche conseguenze ricadono assai spesso sulle intere popolazioni civili, causando immensi sofferenze e catastrofi umanitarie di enormi proporzioni. Alcune regioni del mondo sono diventate così luoghi di esercizio delle opere di misericordia a tutto campo per tanti «buoni samaritani»: Chiese, organizzazioni umanitarie, persone di ogni credo o semplicemente mosse da sentimenti di umana compassione.

In lei, successore di Pietro, vediamo con viva riconoscenza non solo la *solicitudine omnium ecclesiarum*, ma altresì l'instancabile opera per la cessazione della violenza e delle guerre in varie parti del mondo, per la riconciliazione e la pace, l'accoglienza dei rifugiati, la solidarietà tra le nazioni e lo sviluppo integrale dei popoli.

Sorretta dalla grazia dell'anno giubilare, dono di vostra Santità ai fedeli di tutto il mondo, la Chiesa continuerà, con rinnovato slancio, a cantare con il salmista *Miserere cordis Domini in aeternum cantabo* (salmo 89), sotto lo sguardo misericordioso della *Mater misericors*.
Grazie Santo Padre!

Durante il concistoro ordinario pubblico nella basilica vaticana il Pontefice ha creato diciassette cardinali

Capaci di riconciliazione

«La nostra meta e aspirazione è cercare di trasformare in persone capaci di perdono e di riconciliazione»: lo ha auspicato Papa Francesco rivolgendosi ai nuovi cardinali creati nel concistoro di sabato mattina, 19 novembre. Di seguito il testo dell'allocuzione pronunciata dal Pontefice durante il rito nella basilica vaticana.

Il brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato (cfr. Lc 6, 27-36), molti lo hanno chiamato "il discorso della pianura". Dopo l'istituzione dei Dodici, Gesù discese con i suoi discepoli dove una moltitudine lo aspettava per ascoltarlo e per farsi guarire. La chiamata degli "Apostoli" è accompagnata da questo "mettersi in cammino" verso la pianura, verso l'incontro con una moltitudine che, come dice il testo del Vangelo, era "tormentata" (cfr. v. 18). L'elezione, invece di mantenerli in alto sulla montagna, sulla cima, li conduce al cuore della folla, li pone in mezzo ai suoi tormenti, sul piano della loro vita. In questo modo il Signore rivela a loro e a noi che la vera vetta si raggiunge nella pianura, e la pianura ci ricorda che la vetta si trova in uno sguardo e specialmente in una chiamata: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (v. 36).

Un invito accompagnato da quattro imperativi, potremmo dire da quattro esortazioni che il Signore rivolge loro per plasmarne la loro vocazione nella concretezza, nella quotidianità dell'esistenza. Sono quattro azioni che daranno forma, daranno carne e renderanno tangibile il cammino del discepolo. Potremmo dire che sono quattro tappe della mistagogia della misericordia: amate, fate il bene, benedite e pregate. Penso che su questi aspetti tutti possiamo concordare e che ci risultino anche ragionevoli. Sono quattro azioni che facilmente realizziamo con i nostri amici, con le persone più o meno vicine, vicine nell'affetto, nei gusti, nelle abitudini.

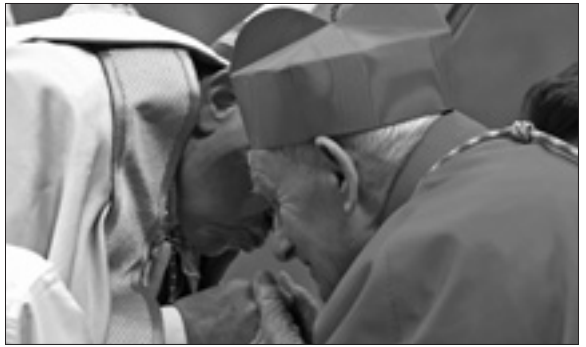
Il problema sorge quando Gesù ci presenta i destinatari di queste azioni, e in questo è molto chiaro, non usa giri di parole né eufemismi. Amate i vostri nemici, fate il bene a quelli che vi odiano, benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi trattano male (cfr. vv. 27-28).

E queste non sono azioni che vengono spontanee con chi sta davanti a noi come un avversario, come un nemico. Di fronte ad essi, il nostro atteggiamento primario e istintivo è quello di squalificarli, screditarli, maledirli; in molti casi cerchiamo di "demonizzarli", allo scopo di avere una "sana" giustificazione per toglierli di torno. Al contrario, riguardo al nemico, a chi ti odia, ti maledice o ti diffama, Gesù ci dice: amalo, fagli del bene, benedilo e prega per lui.

Ci troviamo di fronte a una delle caratteristiche più proprie del messaggio di Gesù, lì dove si nasconde la sua forza e il suo segreto; da lì proviene la sorgente della nostra gioia, la potenza della nostra missione e l'annuncio della Buona Notizia. Il nemico è qualcuno che devo amare. Nel cuore di Dio non ci sono nemici, Dio ha solo figli. Noi innalziamo muri, costruiamo barriere e classifichiamo le persone. Dio ha figli e non precisamente per togliersi di torno. L'amore di Dio ha il sapore della fedeltà verso le persone, perché è un amore viscerale, un amore materno/paterno che non le lascia nell'abbandono, anche quando hanno sbagliato. Il nostro Padre non aspetta ad amare il mondo quando saremo buoni, non aspetta ad amarci quando saremo meno ingiusti o perfetti; ci ama perché ha scelto di amarci, ci ama perché ci ha dato lo statuto di figli. Ci ha amato anche quando eravamo suoi nemici (cfr. Rm 5, 10). L'amore in condizione del Padre verso tutti è stato, ed è, vera esigenza di conversione per il nostro povero cuore che tende a giudicare, dividere, opporre e condannare. Sapere che Dio continua ad amare anche chi lo rifiuta è una fonte illimitata di fiducia e stimolo per la missione. Nessuna mano sporca può impedire che Dio ponga in quella mano la Vita che desidera regalarci.

La nostra è un'epoca caratterizzata da forti problematiche e interrogativi su scala mondiale. Ci capita di attraversare un tempo in cui risorgono epidemicamente, nelle nostre società, la polarizzazione e l'esclusione come unico modo possibile per risolvere i conflitti. Vediamo, ad esempio, come rapidamente che sta accanto a noi non solo possiede lo status di scom-

sciuto o di immigrante o di rifugiato, ma diventa una minaccia, acquista lo status di nemico. Nemico perché viene da una terra lontana o perché ha altre usanze. Nemico per il colore della sua pelle, per la sua lingua o la sua condizione sociale, nemico perché pensa in maniera diversa e anche perché ha un'altra fede. Nemico per... E, senza che ce ne rendiamo conto, questa logica si installa nel nostro modo di vivere, di agire e di procedere. Quindi, tutti e tutti cominciano ad avere sapore di inimicizia. Poco a poco le differenze si trasformano in sintomi di ostilità, minaccia e violenza. Quante ferite si allargano a causa di questa epidemia di inimicizia e di violenza, che si imprime nella carne di molti che non hanno voce perché il loro grido si è indebolito e ridotto al silenzio a causa di questa patologia dell'indifferenza! Quante situazioni di precarietà e di sofferenza si semiano attraverso questa crescita di inimicizia tra i popoli, tra di noi! Sì, tra di noi, dentro le nostre comunità, i nostri presbiteri, le nostre riunioni. Il virus della polarizzazione e dell'inimicizia permea i nostri modi di pensare, di sentire e di agire. Non siamo immuni da questo e dobbiamo stare attenti perché tale atteggiamento non occupi il nostro cuore, perché andrebbe contro la ricchezza e l'universalità della Chiesa che possiamo toccare con mano in questo Collegio Cardinal-



zio. Proveniamo da terre lontane, abbiamo usanze, colore della pelle, lingue e condizioni sociali diversi; pensiamo in modo diverso e celebriamo anche la fede con riti diversi. E niente di tutto questo ci rende nemici, al contrario, è una delle nostre più grandi ricchezze.

Cari fratelli, Gesù non cessa di "scendere dal monte", non cessa di voler inserirsi nel crocevia della nostra storia per annunciare il Vangelo della Misericordia. Gesù continua a chiamarci e ad inviarci nella "pianura" dei nostri popoli, continua a invitare a spendere la nostra vita sostenendo la speranza della nostra gente, come segni di riconciliazione. Come Chiesa, continuiamo ad essere invitati ad aprire i nostri occhi per guardare le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della loro dignità, privati nella loro dignità.

Caro fratello neo Cardinale, il cammino verso il ciclo inizia nella pianura, nella quotidianità della vita spezzata e condivisa, di una vita spesa e donata. Nel dono quotidiano e silenzio di ciò che siamo. La nostra vetta è questa qualità dell'amore; la nostra meta e aspirazione è cercare nella pianura della vita, insieme al Popolo di Dio, di trasformarci in persone capaci di perdono e di riconciliazione.

Caro fratello, oggi ti si chiede di custodire nel tuo cuore e in quello della Chiesa questo invito ad essere misericordioso come il Padre, sapendo che «se c'è qualcosa che deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che le tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accoglie, senza un orizzonte di senso e di vita» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 49).

Ai vescovi partecipanti a un corso della Rota romana sul nuovo processo matrimoniale

Il Vangelo fino alle radici

Ogni situazione familiare «irregolare e sofferta» va accolta e considerata nell'orizzonte della misericordia. Lo ha ricordato Papa Francesco incontrando venerdì sera, 18 novembre, nel Palazzo della Cancelleria, i partecipanti al corso di formazione per i vescovi sul nuovo processo matrimoniale, promosso dal Tribunale apostolico della Rota romana.

Cari Fratelli,

la vostra presenza a questo corso di formazione, promosso dal Tribunale Apostolico della Rota Romana, sottolinea quanto i Vescovi, pur costituiti in forza dell'Ordinazione come maestri della fede (cfr. *Lumen gentium*, 25), abbiano la necessità di apprendere continuamente. Si tratta di comprendere i bisogni e le domande dell'uomo di oggi e cercare le risposte nella Parola di Dio e nelle verità della fede, studiate e conosciute sempre meglio. L'esercizio del *minus docendi* è intimamente congiunto con quelli *sanctificandi* e *regendi*. Mediante queste tre funzioni si esprime il ministero pastorale del Vescovo, fondato nel volere di Cristo, nell'assistenza dello Spirito Santo e finalizzato ad attualizzare il messaggio di Gesù. L'inculturazione del Vangelo si fonda proprio su questo principio che vede unite la fedeltà all'annuncio evangelico e la sua comprensione e traduzione nel tempo.

Il Beato Paolo VI, nella *Evangelii nuntiandi*, ad evangelizzare non in modo superficiale, ma calandosi nella concretezza delle situazioni e delle persone. Queste le sue parole: «Occorre evangelizzare non in manie-

ra decorativa, a somiglianza di vernice superficiale, ma in modo vitale, in profondità e fino alle radici. [...] partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio» (n. 20). Proprio l'attenzione alle persone è il motivo teologico ed ecclesiale sotteso a questo corso di formazione. La salute spirituale, la *salus animarum* delle persone a noi affidate costituisce il fine di ogni azione pastorale.

Nella Prima Lettera di Pietro troviamo un punto di riferimento fondamentale dell'ufficio episcopale: «Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti, ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge» (5, 2-3). Questa esortazione illumina l'intera missione del Vescovo, presentandone la potestà spirituale come un servizio per la salvezza degli uomini. In tale prospettiva, occorre eliminare con decisione ogni impedimento di carattere mondano che rende difficile a un largo numero di fedeli l'accesso ai Tribunali ecclesiastici. Questioni di tipo economico e organizzativo non possono costituire un ostacolo per la verifica canonica circa la validità di un matrimonio.

Nell'ottica di un sano rapporto tra giustizia e carità, la legge della Chiesa non può prescindere dal fondamentale principio della *salus animarum*. Pertanto, i tribunali ecclesiastici sono chiamati ad essere espressione tangibile di un servizio diaconale del diritto nei riguardi di questo fine primario. Esso è opportunamente posto come parola finale del Codice di diritto canonico, perché lo sovrasta come legge suprema e come valore che supera il diritto stesso, indicando così l'orizzonte della misericordia.

In questa prospettiva la Chiesa cammina da sempre, come madre che accoglie e ama, sull'esempio di Gesù Buon Samaritano. Chiesa del Verbo Incarnato, si "incarna" nelle vicende tristi e sofferenti della gente, si china sui poveri e su quanti sono lontani dalla comunità ecclesiale o si considerano fuori da essa a causa del loro fallimento coniugale. Tuttavia, essi sono e restano incorporati a Cristo in virtù del Battesimo. Pertanto, a noi spetta la grave responsabilità di esercitare il *minus*, ricevuto da Gesù divino Pastore medico e giudice delle anime, di non considerarli mai estranei al Corpo di Cristo, che è la Chiesa. Siamo chiamati a non escluderli dalla nostra ansia pastorale, ma dedicarci a loro e alla loro situazione irregolare e sofferita con ogni sollecitudine e carità.

Cari fratelli Vescovi, voi provenite da diversi Paesi e avete portato in questo incontro le sollecitazioni e le domande che emergono nell'ambito della pastorale matrimoniale delle ri-

spective Diocesi. Tali istanze richiedono risposte e provvedimenti non sempre facili. Sono certo che queste giornate di studio vi aiuteranno a individuare l'approccio più opportuno alle diverse problematiche. Ringrazio quindi il Decano Mons. Pinto per aver promosso questo Corso formativo, come pure i relatori per il loro competente apporto giuridico, teologico e pastorale.

Tornerete nelle vostre Diocesi arricchiti di nozioni e di suggerimenti utili per svolgere con più efficacia il vostro ministero, specialmente in ordine al nuovo processo matrimoniale. Esso rappresenta un aiuto importante per far crescere nel gregge a voi affidato la misura della statura di Cristo Buon Pastore, dal quale dobbiamo ogni giorno apprendere la sapiente ricerca dell'*animi necessarium*: la *salus animarum*. Essa è il bene supremo e si identifica con Dio stesso, come ha insegnato san Gregorio Nazianzeno. Confidate nell'assistenza indefettibile dello Spirito Santo, che conduce invisibilmente ma realmente la Chiesa.

Pregiamolo perché aiuti voi e aiuti anche il Successore di Pietro a rispondere, con disponibilità e umiltà, al grido di aiuto di tanti nostri fratelli e sorelle che hanno bisogno di fare verità sul loro matrimonio e sul cammino della loro vita.

Nomina episcopale

La nomina di oggi riguarda le Chiese orientali.

Saad Sirop, visitatore apostolico per i fedeli caldei in Europa

Nato a Baghdad il 6 settembre 1972, conclusi gli studi universitari in ingegneria aerospaziale, è entrato nel seminario patriarcale caldeo, dove ha frequentato i corsi di filosofia. Ha completato a Roma la formazione teologica presso la Pontificia università Urbaniana. Il 13 ottobre 2001 è ordinato sacerdote, quindi ha conseguito la licenza in filosofia presso la Pontificia università Gregoriana. Dal 2005 al 2006 è stato parroco di San Giacomo a Baghdad, direttore degli studi al Babel College, nonché vice-rettore nella stessa facoltà per l'insegnamento della filosofia e della teologia. Nel 2008 ha conseguito a Roma il dottorato in filosofia. Nel 2009 è stato nominato parroco della cattedrale caldea San Giuseppe a Baghdad e professore di filosofia alla facoltà Babel College. Nel 2011 è diventato decano dei sacerdoti caldei della capitale irachena. È stato inoltre segretario della commissione per la gioventù cristiana a Baghdad. Il 23 dicembre 2013, Papa Francesco ha dato il suo assenso per l'elezione a vescovo titolare di Hirta e ausiliare di Baghdad su richiesta del patriarca Sako. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 24 gennaio 2014. Ha pubblicato libri e articoli sulla rivista «Nagm al-Mashriq».

Quel bacio sulla mano

Ernest Simoni è stato l'ultimo a salire all'altare della Confessione per ricevere lo zucchetto, l'anello e la berretta cardinalizia. E non si aspettava che Papa Francesco si chinasse verso di lui per baciarci la mano. Ha cercato di sottrarsi e di baciarla a sua volta la mano al Pontefice che - come già avvenuto nelle altre occasioni in cui si sono incontrati - ha voluto esprimere così la sua considerazione per l'anziano prete albanese perseguitato dal regime comunista per ben trentasei anni. E questa una delle immagini più significative del concistoro per la creazione di diciassette cardinali presieduto nella basilica vaticana da Papa Francesco. Che al termine, con un gesto altrettanto significativo, ha guidato i nuovi porporati al monastero Mater Ecclesiae; nei Giardini vaticani, per incontrare il Papa emerito. Nel cortile Francesco è stato accolto dall'arcivescovo Georg Gänswein, mentre il predecessore attendeva nella cappella. Dopo un lungo abbraccio con il suo successore, Benedetto XVI ha abbracciato uno a uno i neoporporati. Infine, invitato da Francesco, il Papa emerito ha guidato la preghiera e impartito la benedizione.

In San Pietro la celebrazione si era aperta con il saluto del primo dei cardinali, il nunzio apostolico Mario Zenari, a nome dei suoi confratelli. Quindi tutti insieme hanno rinnovato la professione di fede. Alla formula di giuramento è seguita la consegna dell'anello e della bolla di assegnazione della diaconia o del titolo, a significare la partecipazione alla cura pastorale del vescovo di Roma per la sua diocesi.

L'universalità della Chiesa è stata rappresentata dalle diverse aree geografiche di provenienza: cinque dall'Europa (due dall'Italia), sei dalle Americhe, tre dall'Africa, due dall'Asia e uno dall'Oceania. Il più giovane è l'arcivescovo di Bangui, Dieudonné Nzapalainga, che non ha ancora cinquant'anni. Il più anziano l'ottantottenne Simoni. Durante il rito i cardinali hanno giurato fedeltà e obbedienza: poi uno a uno sono saliti a baciare la mano di Confessione e inginocchiarsi davanti a

Francesco hanno ricevuto dalle sue mani le insegne cardinalizie. Mancava Sebastian Koko Khorai, vescovo emerito di Mobeke's Hoek in Lesotho, che non ha potuto raggiungere Roma per motivi di salute. Riceverà la porpora nei prossimi giorni nella sua terra natale.

Erano presenti centoventitré porporati, tra i quali il decano del Collegio cardinalizio Sodano e il segretario di Stato Parolin. Con il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede erano gli arcivescovi Bacci, sostituto della Segreteria di Stato, e Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati; i monsignori Borgia, assessore, Camilleri, sotto-segretario per i Rapporti con gli Stati, e Bettecourt, capo del Protocollo. Moltissimi i presuli e i prelati della Curia romana. Tra questi, l'arcivescovo Gänswein, prefetto della Casa Pontificia, e monsignor Sapienza, reggente della Prefettura. Hanno animato il rito - diretto da monsignor Marini, maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie - i canti della Cappella Sistina.

Prima della celebrazione, nella cappella della Pietà, Papa Francesco aveva ricevuto il saluto dei capi delle undici delegazioni ufficiali presenti. Quella della Repubblica Centrafricana era guidata dal presidente Faustin Archange Touadéra; quella di Mauritius, dal primo ministro Xavier-Luc Duval; quella dell'Albania, dal ministro della gioventù Blendi Klosi; quella del Belgio, dal ministro del commercio estero Pieter De Crem; quella della Spagna, dal ministro della giustizia Rafael Catalá Polo; quella italiana, dal ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Marianna Madia; quella del Brasile, dal presidente della camera dei deputati, Rodrigo Maia; quella del Messico, dal capo ufficio del governo dello stato, Erasto Martínez Rojas; quella del Venezuela, dalla consulente del presidente della Repubblica, María del Pilar Hernández; quella della Malaysia e della Siria, dagli ambasciatori presso la Santa Sede, Bernard Giluk Dompok e Hussam Edin A'ala.





LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

Nicola Gori

UN GENIO DELL'INFORMATICA IN CIELO

**Biografia del Servo di Dio
Carlo Acutis**



*«Trova Dio e troverai
il senso della tua vita»*
Carlo Acutis

Novità
Una collaborazione
LEV + CTV
Euro 18,00

CONTIENE IL DVD-DOCUMENTARIO
LA MIA AUTOSTRADA PER IL CIELO
CARLO ACUTIS E L'EUCARISTIA

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Codice 9905-6 – Prezzo: € 18,00
Ordini: commerciale@lev.va • Tel. 06.698.81032
www.libreriaeditricevaticana.va